

La Parola che nutre e vivifica l'impegno pastorale della Chiesa.

Il recente Sinodo dei Vescovi.

G. Benzi (3-12-2008)

1. L'orizzonte previo nel quale si colloca la presente riflessione

- a. Il decennio CEI "Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia": la comunicazione, il suo oggetto, i destinatari, la missione (nn. 3-4. 50.): la scommessa di una "fede adulta e pensata".
- b. Il Convegno di Verona: la testimonianza del grande "sì" di Dio all'uomo in Gesù Cristo e la risposta del Credente a Dio. Una pastorale che converge sull'unità della persona (nn. 4. 10-11. 20-25.)
- c. La consegna della revisione della traduzione della Bibbia e la consegna dei nuovi Lezionari
- d. Sullo sfondo: la maturazione del nuovo decennio della CEI e l'attesa del documento post-sinodale del Papa.

2. Il Sinodo sulla Parola di Dio un evento che interroga la pastorale

- a. **Il compito "prioritario"** (Benedetto XVI, Omelia 26-10-2008): <<*Noi tutti, che abbiamo preso parte ai lavori sinodali, portiamo con noi la rinnovata consapevolezza che compito prioritario della Chiesa, all'inizio di questo nuovo millennio, è innanzitutto nutrirsi della Parola di Dio, per rendere efficace l'impegno della nuova evangelizzazione, dell'annuncio nei nostri tempi. Occorre ora che questa esperienza ecclesiale sia recata in ogni comunità; è necessario che si comprenda la necessità di tradurre in gesti di amore la parola ascoltata, perché solo così diviene credibile l'annuncio del Vangelo, nonostante le umane fragilità che segnano le persone. Ciò richiede in primo luogo una conoscenza più intima di Cristo ed un ascolto sempre docile della sua parola*>>.
- b. **L'incontro che riaccade** (dalla Proposizione 9): <<*Questo Sinodo ripropone con forza a tutti i fedeli l'incontro con Gesù, Parola di Dio fatta carne, come evento di grazia che riaccade nella lettura e nell'ascolto delle Sacre Scritture... Pertanto auspichiamo vivamente che da questa assemblea scaturisca una nuova stagione di più grande amore per la Sacra Scrittura da parte di tutti i membri del Popolo di Dio, cosicché dalla loro lettura orante e fedele nel tempo si approfondisca il rapporto con la persona stessa di Gesù*>>.
- c. **Alcuni approfondimenti in chiave teologico/pastorale:**
 - i. Il nodo centrale su cui il Sinodo ha riflettuto non è stato in primo luogo la Bibbia in quanto *Libro*, ma in quanto *mistero della Parola di Dio* sullo sfondo della Rivelazione di Dio all'uomo. In tal senso è sottolineato l'incontro col Signore Risorto presente nella Parola che dà di Lui testimonianza. La Scrittura, Parola attestata, fornisce lo spartito indefettibile attraverso il quale risuona in ogni tempo nella chiesa la sinfonia del Dio che cerca l'uomo per salvarlo e amarlo. Tutto il creato riecheggia questa sinfonia, mentre la chiesa la custodisce e la rinnova attraverso la celebrazione e la vita

di fede e di santità. La Proposizione 3 (Analogia Verbi Dei) fornisce in modo sintetico il quadro generale nel quale si è mossa la proposta del Sinodo: <<*Questa Parola di Dio trascende la Sacra Scrittura, anche se essa la contiene in modo del tutto singolare. Sotto la guida dello Spirito (cf. Gv 14, 26; 16, 12-15) la Chiesa la custodisce e la conserva nella sua Tradizione viva (cf. DV 10) e la offre all'umanità attraverso la predicazione, i sacramenti e la testimonianza di vita*>>; (Cf. anche il Messaggio finale nn. 1-3)

- ii. Soprattutto in linea con il decennio “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”, possiamo particolarmente cogliere la sottolineatura della dimensione *dialogica e relazionale* (Proposizione 4) della Parola di Dio in conformità con DV 2. E’ prima di tutto relazione *da e con* Dio, attraverso Gesù, nello Spirito. E’ quindi relazione di comunicazione tra fratelli. Tale relazione assume le sfumature dell’amicizia e dell’intimità (DV 2).
- iii. Il Sinodo ha rivolto una particolare attenzione alla dimensione “sacramentale” della Scrittura in stretto rapporto con l’Eucaristia (cf. Proposizione 7 – dove si chiede di approfondire teologicamente l’espressione “sacramentale”-; cf. l’intervento di Mons. Monari). Tale dimensione, al di là del suo valore teologico intrinseco, esplicita la “mediazione” che opera la Scrittura nei confronti della vita cristiana, riflettendosi in una serie di specificazioni “pastorali” per noi molto preziose:
 1. la lettura della Scrittura *in sinu ecclesiae*: essa è evidente nell’azione liturgica (Proposizioni 14-16), ma anche quando si opera una lettura *personale* della Bibbia non si è mai soli, la Bibbia riporta l’eco delle tante voci che hanno concorso a scriverla e a trasmetterla. Leggere la Bibbia è dunque sempre un fatto ecclesiale *dentro una tradizione*. Il *dialogo personale con Dio* che scaturisce dalla lettura cristiana è sempre un dialogo che mira alla conformazione a Cristo. Da qui l’insistenza operata dal Sinodo, e prima ancora dal Papa, per la *Lectio Divina* (Proposizione 22 - che predilige il più generale “lettura orante” – e Messaggio finale 9) come esercizio di continuo discernimento operato sulla Scrittura, senza la pretesa di fissare un metodo;
 2. lettura della Scrittura e vari contesti di vita (cf. Proposizioni 14-36, ma anche l’anticipo su *Parola di Dio e carità verso i poveri* nella Proposizione 11). Qui il suggerimento operato dalle proposizioni andrebbe sviluppato in senso pastorale: la domanda non è su come la Bibbia può irrorare tutti i campi dell’essere e dell’agire dei cristiani, ma soprattutto su come essa può operare l’unità e la trasversalità, in ogni campo fecondato dalla Parola di fatto fiorisce la medesima conformazione a Cristo Signore;
 3. formazione alla lettura della Scrittura (Proposizioni 30.33-34). Anche la formazione “alta” si inserisce nel solco di una pastorale biblica (Proposizione 30) pensata come “anima di tutta la pastorale”, in vista della missione evangelizzatrice. Interessante sottolineare come

l'essere formati alla lettura della Bibbia non delinea solo un maggior bagaglio di conoscenze, ma soprattutto forma una mentalità che diviene cultura. In tale contesto emerge anche la domanda sulla figura di operatore pastorale capace di animare la lettura biblica (Proposizione 17 - dove il catechista è messo in relazione con il "lettorato"; Proposizione 30/33 - laici, seminaristi, presbiteri; Proposizione 34 - fanciulli, ragazzi e giovani).

- iv. L'ultimo nodo che va messo in rilievo è la ricerca del "senso totale" cioè sia dell'**unità di AT e NT**, sia dell'**unità tra senso letterale** (indagabile con il metodo storico-critico) e **senso spirituale o teologico** (apertura al mistero di Cristo e della Chiesa). E' questo il punto sul quale è intervenuto sia in Assemblea (14 ottobre), sia nell'Angelus (26 ottobre) il Papa e che si riflette nelle Proposizioni 25-28. Necessita un'ermeneutica della fede nell'accostarsi alla Scrittura (la Bibbia è un Libro che nasce per la Fede, dalla Fede e nella Fede): la sola lettura storica e secolarizzata, in senso positivista, appiattisce e svuota lo stesso dato letterale. L'orizzonte pastorale di questo ultimo nodo è molto fecondo, in quanto aiuta l'intelligenza del credente a superare una sorta di "imbarazzo" nei confronti di una mentalità riduttiva che tende a mantenere separate lettura "scientifica" e lettura "spirituale" della Bibbia.

3. Alcune piste di lavoro per aprire il dialogo

- a. Indubbiamente la consegna alla Chiesa italiana della revisione della traduzione della Bibbia CEI e la susseguente revisione dei lezionari liturgici sono una grande occasione per aiutare le Diocesi a fare il punto sulla loro azione evangelizzatrice a partire dalla Parola di Dio, e sulla recezione degli stimoli che provengono dal Sinodo anche in vista del prossimo decennio.
- b. Sarebbe interessante sotto questo profilo riproporre i cinque ambiti di Verona per farne un laboratorio sulla formazione biblica. Mostrando quali sensibilità comuni e quali sensibilità proprie di ciascun ambito devono essere giocate per un'azione pastorale che sia interrogata continuamente dalla Parola, si potrebbe dare vita ad un esempio di pastorale integrata, che tenga conto del quotidiano dialogo con la dimensione culturale e del confronto costante tra Parola e intelletto umano (cf. intervento del Card. Bagnasco).
- c. Un certo "ripensamento" delle figure ministeriali dell'evangelizzazione (catechista, animatore biblico, lettore, educatore).